Foglio Base Notiziario
Dicembre 2020, n°6 bimestrale
Aut. Tribunale di Ancona
n° 3 del 21/02/89
Direttore responsabile
Vincenzo Varagona

SOMMARIO

Editoriale
Pandemia e disabilità
RVM 4

Riflessioni
L'ottimista
Luciano Fangi 6

Protezione Civile
Attivato servizio per persone sorde
da Abili a proteggere del 26.10.2020 7

La scuola incontra la disabilità
Alcuni dei temi premiati
Ist. C.vo Pinocchio - Montesicuro 9

Come eravamo
Quando i pranzi di nozze erano due
Enzo Monsù 12

Pensieri vaganti
La scuola
Mauro Carletti 15

Comunicazioni del Presidente e le attività del CH 16

Adiconsum
Convenzione Adiconsum
a cura della Redazione 18

Cultura
Cos'è una sindrome?
Francesca Santi 19

Arte Terapia
Un aiuto dalle ombre
Tiziana Luciani 21

Pensieri e parole
Luci [sin](es)tetiche
Chiara Giovanelli 22

Erboristeria
Rimedi contro i mali di stagione
Marena Burattini 24

Inps
QR Code per i verbali di invalidità civile
cura della Redazione 26

Notiziario Anglat
a cura di Enzo Baldassini 28

Pandemia e disabilità

All'inizio, a febbraio, a marzo…quante volte ci siamo detti: questa crisi ci farà più uniti, più solidali; in tanti balconi abbiamo visto esposti teli con l'arcobaleno e la scritta "andrà tutto bene". Eravamo ottimisti, non conoscevamo ancora la pervasività e l'ampiezza del coronavirus, al punto che spuntavano numerosi persino i negazionisti, e spuntano ancora. Non è andato tutto bene: gli ospedali si sono riempiti di malati di covid, i reparti di terapia intensiva non avevano posti sufficienti, il conto dei morti ci ha fatto piangere. Non è andato bene per nessuno, per alcune famiglie è andata peggio che per tutte le altre, sono le famiglie dei disabili.

Il confinamento in casa è stato pesante per tutti, avendolo vissuto lo sappiamo bene, quel che non sappiamo è ciò che è accaduto nei nuclei familiari con un figlio o una figlia disabile. Conosciamo questi giovani e meno giovani dalle difficili, problematiche esistenze, li conosciamo perché li accogliamo nel nostro Centro H, per dare loro opportunità di relazioni e di attività, per alleggerire il carico delle famiglie. La chiusura ha sorpreso anche noi, da un giorno all'altro, nessuna accoglienza, nessuna attività, più niente: chiuso da febbraio fino ancora ad oggi, e non sappiamo quando si riaprirà. Dice, con dolore, Enzo: " Il Centro H è la nostra vita, essere chiusi è una sofferenza, abbiamo fatto un tentativo, abbiamo chiamato una ditta specializzata perché ci aiutasse a riaprire in sicurezza; non c'erano i parametri, non è stato possibile." E i nostri ragazzi? Chiusi anch'essi in casa, in condizioni di isolamento mai provato nel passato, condizioni tanto più pesanti perché per essi assolutamente non comprensibili.

Per i disabili di Ancona si è creata nel tempo una rete di possibilità che, volendo, copre l'intera loro giornata: Centri Diurni, associazioni di volontariato, strutture di vario tipo con varie tipologie di offerta; ultima nata, l'innovativa Casa Sollievo voluta dal Centro Papa Giovanni XXIII per,

appunto, dare sollievo alle famiglie, con la possibilità di pernottamento per la persona disabile. Durante il lockdown tutto è venuto meno, è rimasta, come sempre, la famiglia.

Abbiamo sentito più di un genitore, tutti accusano uno stato di stress inusitato e prima di essi lo accusano i loro figlioli. Questi, senza poterne capire le ragioni, hanno visto rivoluzionate le loro giornate, in una condizione di isolamento a cui non erano abituati. Non più amici, non più volontari, non più laboratori, non più feste, non più uscite….,comprensibile lo stato di agitazione che ne è derivato. Agitazione e richiesta di cure sempre più pressanti, sempre più faticose per i genitori, in solitudine.

Alcuni operatori dei Centri hanno messo in atto collegamenti via internet, lo hanno fatto anche i volontari della Carovana, lodevole, ma una goccia nel tempo lunghissimo dell'accudimento straordinario, faticoso e inatteso da parte delle famiglie.

Ora nella seconda ondata, i Centri sono riaperti, sebbene con turnazione, ma non tutte le famiglie ne fruiscono; hanno deciso di tenere ancora a casa i loro figli, per timore dei contagi; se al Centro, malauguratamente il figlio o la figlia contraessero il virus, anche papà e mamma, essendo anziani, si ammalerebbero e allora? Chi si prenderebbe cura dei loro figlioli?

Quanto si è parlato di questa disastrosa pandemia, quanto si è scritto! La condizione dei disabili non è stata posta al centro dell'attenzione, come sempre d'altronde; siamo una nicchia sociale "trascurabile"! Non deve essere così: noi siamo una cartina di tornasole, se c'è attenzione a noi, c'è la civiltà, soltanto un Paese che ci mette in primo piano può dirsi un Paese civile.

R V M

L'ottimista

E' quasi Natale e penso a quanto sia diverso, triste, strano e angosciante questo, rispetto ai tanti ormai trascorsi. Ricordo soprattutto quelli felici degli anni del boom economico quando giovane io e giovane il nostro amato Paese, da poco ripresosi da una tragica guerra, guardavamo con gli occhi della speranza al domani.

Purtroppo molto non è andato come doveva. Tante delle aspettative non si sono avverate e siamo precipitati in un baratro drammatico e sconcertante in cui approfittatori e malaffare, politici corrotti, ignoranza e maleducazione la fanno da padroni. Eppure voglio essere ancora, come da giovane, ostinatamente ottimista, perchè sono certo che passato questo drammatico momento, torneranno i valori importanti come l'onestà, la competenza, l'amore per questa nostra Italia.

Siamo in tanti a pensarla così ed in tanti ci uniremo per riprendere il giu-sto cammino e per contrastare il pessimismo che frena le idee e le persone che lottano contro l'ignoranza, la povertà e la criminalità che inaridisce la gioia dell'impegno.

Credo che ognuno di noi abbia dentro se stesso una specifica miscela di talenti fatta di potenzialità, di attitudini eccezionali, di abilità peculiari e dunque, a te dico che se ti arrenderai a ciò che è reale e sicuro, dentro di te sarai ottimista, se invece coltiverai speranze e cercherai certezze assolute e irrealizzabili, sprecherai solo energie.

Individua perciò ciò che è genuino, vero ed essenziale anche per gli altri, non potrai sbagliare e ti sentirai veramente ottimista.

Buon Natale!

Luciano Fangi

Attivato servizio per persone sorde

Da Ottobre 2020 il Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile, che risponde al numero verde 800 840 840, può essere contattato senza intermediari anche dalle persone sorde attraverso l'App Mobile Pedius, l'applicazione che fornisce un servizio innovativo e specializzato, scaricabile gratuitamente da Google Play e App Store.

La start up a vocazione sociale sfrutta un sistema di riconoscimento del parlato e di sintesi vocale che consente all'utente di gestire la telefonata in completa autonomia, con pochi e semplici passaggi: l'utente può digitare la richiesta nella chat di Pedius o scegliere l'opzione della comunicazione vocale; una voce sintetica leggerà il contenuto del messaggio all'operatore telefonico che risponderà in tempo reale; l'utente riceverà, tramite l'App, la rispo-sta scritta da visualizzare sul display del dispositivo.

Pedius garantisce un sistema agevolato di contatto che incontra pienamente gli obiettivi del Contact Center, nato nel 2011, a seguito dell'emergenza terremoto in Abruzzo, proprio per garantire un servizio dedicato di dialogo tra il Dipartimento e i cittadini, in situazione ordinaria, di criticità o di emergenza. Da subito, il servizio ha integrato diversi strumenti di comunicazione quali il numero verde, il modulo online "Scrivi al Contact Center", l'indirizzo di posta elettronica certificata, la lettera e il fax.

Quest'anno, durante l'emergenza Covid-19, il Contact Center ha gestito migliaia di richieste, anche da parte della popolazione più vulnerabile: anziani e persone con disabilità.

L'esperienza ha fatto scuola e ha spinto l'Amministrazione a dotarsi di ulteriori nuovi strumenti di contatto per rendere più accessibile il Servizio per le relazioni con il pubblico, e garantire l'ascolto continuo e la risposta istituzionale ai cittadini.

L'attenzione del Dipartimento della Protezione Civile verso queste tematiche non è recente: dal 2004 è impegnato nella diffusione della conoscenza dei rischi del territorio, a favore dell'informazione e della formazione delle persone con disabilità.

Con questo obiettivo, è stata attivata la collaborazione con la Cooperativa Sociale integrata Europe Consulting Onlus, nell'ambito del progetto Abili a Proteggere e del gruppo di lavoro impegnato nelle attività di monitoraggio e diffusione delle buone pratiche di protezione civile.

Un vero e proprio incontro d'intenti tra la promozione di una cultura di protezione civile inclusiva, e l'impulso per le nuove strategie di adeguamento degli strumenti di comunicazione per le persone con disabilità.

Fonte: Dipartimento Protezione Civile
da Abili a proteggere del 26 ottobre 2020

Alcuni dei temi premiati

Disabilità

Devo ammettere di non conoscere moltissimo l'argomento della disabilità. Non conosco molte persone disabili, incontro solamente una ragazza in carrozzella che ogni tanto viene in parrocchia, ma con cui non ho mai avuto occasione di parlare approfonditamente. Una esperienza con i disabili che sperimenterò prossimamente sarà quella che mi verrà offerta dagli scout, infatti al Noviziato avrò la possibilità di fare volontariato e ho deciso di aiutare dei disabili. Infine ho partecipato con la scuola ad un incontro con alcune persone disabili e ho scoperto cose davvero interessanti; sono stata felice di parteciparvi e questo mi ha aiutato nella decisione di fare volontariato. Questo argomento, come hanno detto anche le persone che hanno presentato questo incontro, non è molto conosciuto. Così ho avuto la conferma che quel poco che sapevo era solo la punta di un iceberg.

La disabilità è la condizione di chi, in seguito ad una o più menomazioni, fisiche o psichiche, è meno autonomo rispetto agli altri. Essa è vista solo come un problema, sia per chi ne è affetto, sia per chi la incontra solo dall'esterno. Ma in realtà non è così. I disabili ci possono anche offrire la possibilità di sentirci meglio con noi stessi, essi possono farci capire che comunque ognuno di noi alla fine è un po' disabile, perché tutti abbiamo qualcosa in cui non riusciamo bene o in cui siamo diversamente abili. Anche essi quindi, come tutte le persone, hanno qualcosa in cui sono molto bravi e qualcosa in cui sono meno efficienti. La parola disabile infatti non significa non abile, bensì diversamente abile, perché chi è affetto da una forma di disabilità pur se in modo diverso riesce comunque a svolgere determinate azioni.

Esistono moltissime forme di disabilità: motoria, comportamentale, sensoriale ed intellettiva. Ognuna di queste possiede comunque molte potenzialità, oltre ai problemi che vediamo noi. Certo ovviamente loro hanno delle differenze rispetto agli altri, ma pensandoci bene a questo mondo nessuno è uguale, non siamo tutti cloni, ed essendo tutti diversi nessuno è diverso. Nella nostra diversità comunque siamo tutti esseri umani e quindi

tutti uguali e le differenze sono solo superficiali.

La realtà, invece, è che un disabile non è sempre messo in condizione di svolgere una determinata azione in completa autonomia. Dovremmo fare in modo che questo non accada, dovremmo fare in modo che le barriere fisiche che limitano i disabili siano abolite.

Oltre ai molteplici ostacoli fisici esistono anche barriere ancora più grandi, e sono quelle dei pregiudizi e della discriminazione. Certo, ovviamente abbattere queste barriere non è semplicissimo, ma neanche impossibile; con un po' di buona volontà si può facilmente capire che chi è affetto da una qualsiasi forma di disabilità è uguale a chiunque altro, anzi ha qualcosa in più che non tutti hanno. Infatti secondo me avere una disabilità ti da la possibilità di vedere il mondo da un punto di vista completamente diverso, un punto di vista che ti fa capire quanto a volte l'uomo possa essere crudele nel discriminare e pregiudicare chi è diverso. Questo punto di vista però non fa solo emergere la cattiveria degli uomini, ma anche la bontà di chi ti aiuta, e ti fa apprezzare le piccole cose semplici che spesso i più danno per scontato. Si pensi inoltre al fatto che chi è affetto dalla sindrome di Down, non ha un cromosoma in meno, ma bensì in cromosoma in più, che non tutti hanno.

Essere aperti nei confronti di chi ha una disabilità porta a un arricchimento culturale. Come parlare con chi ha una provenienza diversa porta alla conoscenza della sua cultura, parlare con un disabile porta alla conoscenza delle sue abitudini e della sua normalità, così da permettere di renderci conto di quanto possa assomigliare alla nostra. Se si fosse un po' più curiosi e si conoscesse meglio questo argomento non si sarebbe così chiusi e negativi nei riguardi di chi è affetto da disabilità.

I pregiudizi e la discriminazione nascono dalla paura. E la paura nasce da ciò che non si conosce, non da ciò che si conosce; quindi per abbattere questa barriera basterebbe solo conoscere meglio l'argomento della disabilità.

Serena Fuselli IIIC I.C. Pinocchio-Montesicuro

"Che cosa conosci, direttamente o indirettamente, della disabilità?"

Luca (nome di fantasia) è un mio conoscente che soffre di una lesione cerebrale: così mi dissero quando da piccolo lo andai a conoscere per la prima volta. Non mi vergogno di dire che non avevo neanche lontanamente capito che cosa significasse e quindi, tranquillamente, mi incamminai verso casa sua. Lo vidi seduto in una carrozzina: sembrava perplesso, forse perché non ci conosceva, pensai, e quindi mi presentai. Allungai la mano e dissi "Piacere Leonardo, chiamami Leo" e lui mi sorrise "Non può muoversi" intervenne la madre e io di scatto ritirai la mano. "Si chiama Luca". "Ciao Luca" esclamai io e lui mi sorrise nuovamente. Per un po' rimasi incerto, non capivo perché non si potesse muovere come me e come tutte le persone che conoscevo, nel frattempo anche lui mi guardava.

Anche oggi, a distanza di tempo, non capisco perché lui non sia uguale a me, anche se sento sempre dire che siamo tutti uguali e allora ho cominciato a riflettere sul concetto di uguaglianza. Mi sono reso conto che, soprattutto noi ragazzi, tendiamo a essere uguali mettendoci gli stessi vestiti, ascoltando la stessa musica e, quindi, facendo le stesse cose; in realtà però penso che l'essere diversi, l'essere ORIGINALI, sia una ricchezza, non solo fra noi e coloro che consideriamo disabili, ma fra TUTTI.

Quando penso a Luca e alla sua capacità di sorridere e di agitarsi per la felicità quando la mamma gli si avvicina, mi rendo conto di non essere spesso in grado di godere delle sue stesse gioie e di non accorgermi di quante cose belle arricchiscono la mia vita e di quanto io possa donare a lui e lui possa donare a me.

In conclusione: non penso sia giusto giudicare una persona a seconda delle sue difficoltà fisiche o mentali; bisognerebbe invece cercare sempre di coglierne le qualità, le ricchezze e le particolarità e, ovviamente, anche i bisogni. Io credo che se imparassimo a non categorizzare le persone, stranieri, poveri, disabili… ma imparassimo a relazionarci come singoli esseri umani, molti problemi che oggi affliggono la nostra società sarebbero risolti.

Leonardo Filomena 3AM I.C Pinocchio-Montesicuro

Quando i pranzi di nozze erano due

Abbiamo visto in un precedente articolo che il matrimonio, fino alla II guerra mondiale, non serviva solo a costruire il rapporto tra i due coniugi ma anche tra le loro famiglie, le quali, da ora in poi, si sarebbero chiamate reciprocamente "compare e comare" e, se contadine, potevano anche cominciare a collaborare nei lavori agricoli più impegnativi come la mietitura. Il coinvolgimento delle famiglie segnalava anche, nella generale struttura patriarcale della società il ruolo subalterno della sposa col passaggio dalla tutela del padre alla tutela del marito, esemplarmente prefigurato - all'inizio del rito nuziale - dal fatto che la sposa veniva accompagnata in chiesa dal padre che la cedeva al braccio del marito, già in attesa di fronte all'altare.

Il coinvolgimento delle famiglie d'origine continuava nella festa di nozze, che era in verità una doppia festa: la settimana prima del matrimonio si faceva la festa a casa della sposa, che comprendeva l'esposizione del corredo (nei cesti o nei cassetti aperti) e il pranzo con i parenti di lei. La sera stessa o nei giorni seguenti si procedeva - ove non fatto all'atto del fidanzamento - alla registrazione del corredo da parte di uno scritturale su foglio di carta bollata e alla consegna del corredo al marito che lo trasferiva nella propria casa. Era la cerimonia cosiddetta della "stima". Dopo qualche giorno avveniva il matrimonio civile in Comune (questo prima del Concordato del 1929), senza formalità e con la sola partecipazione dei familiari. Invece nel fine settimana successivo - mai di martedì e venerdì - si celebrava il matrimonio in chiesa, adeguatamente preceduto dalle pubblicazioni a cura del parroco, l'addobbo della chiesa coi fiori di campo, l'acquisto della fede (che fino all'inizio del '900 era unica, solo per la sposa) e la preparazione dell'abito bianco della sposa, che - per risparmiare - poteva anche essere chiesto in prestito ad un'amica e comunque non doveva essere visto dallo sposo prima del matrimonio:

lall'interno dell'abito si cuciva un'immagine sacra, un cornetto, un "breve" contenente una pseudo reliquia a scopo - sempre - augurale e di portafortuna.

Dopo la cerimonia in chiesa il corteo si spostava, a piedi o su carri addobbati, verso la casa del marito per il pranzo nuziale. Spesso gli sposi dovevano aprirsi la strada tra fili, festoni intrecciati o altri scherzi dolcemente violenti che esprimevano la resistenza di amici e vicini a che la sposa lasciasse la comunità d'appartenenza originaria: la sposa li riconciliava a sé col lancio di confetti e dolciumi.

Se il pranzo della stima era stato fatto a casa della sposa, il vero e proprio pranzo nuziale si faceva a casa dello sposo, con tutti i parenti, anche quelli acquisiti. Si faceva in casa, dentro la capanna o sotto un tendone; in casa era anche cucinato sotto la guida di un cuoco/a che si portava pure pentole e stoviglie ed era aiutato/a dalle donne del vicinato. Comprendeva almeno due primi ed altrettanti secondi piatti, preparati utilizzando la carne degli animali allevati in casa allo scopo. Il tutto accompagnato da vino abbondante, dolci, vermouth e rosolio; infine la sposa distribuiva con un cucchiaio i confetti in mano agli invitati. In vero i confetti erano protagonisti anche durante il pranzo (che durava per ore); lanci scherzosi e … punitivi, a volte vere e proprie sassaiole: e quando andava in pezzi una bottiglia … scattava l'applauso; le ragazze tiravano addosso al moroso e i bimbi, sotto ai tavoli, s'azzuffavano per accaparrarsi i confetti più grossi o quelli più colorati.

La festa continuava col ballo, guidato dall'organetto, il cembalo o il violino, mentre - anche durante il pranzo - ogni tanto s'alzava uno stornellatore o l'altro per improvvisare auguri in rima, canti salaci e allusivi, spesso a sfondo sessuale.

Il letto della sposa (in antico benedetto dal prete a fine pranzo) era stato preparato dalle consuocere o dalle amiche, le quali si divertivano a mettere nel letto del sale o del riso o a pre-

parare altri scherzi per ritardare il rilassamento dei neo-sposi nell'intimità della prima notte.

All'indomani si stendevano le lenzuola alla finestra o si faceva rifare il letto alla suocera della sposa, per consentirle di verificare - con una scusa o l'altra - i segni dell'illibatezza della nuora …

Iniziavano poi gli otto giorni di "luna di miele", che gli sposi passavano rigorosamente a casa, anche per ricevere i regali, conversare con gli ospiti, a cui venivano offerti - appunto - dolci e miele, vino e liquori.

MONSU' Enzo

La scuola

A scuola ho imparato i colori. Poi le lettere. Poi le note.

A scuola ho imparato a dare la mano a bambini mai visti prima: percorrevamo quel lungo corridoio, scendevamo le scale, uscivamo fuori cantando: "Arrivederci signora maestra".

A scuola ho imparato i sette re di Roma, che non si danno pugni sul naso e che l'onorevole Moro è stato rapito dalle B. R.

Ascuola ho imparato a fare gli esami, scritti e orali, senza balbettare e senza piangere.

A scuola ho imparato la manovra del primo soccorso e che sul palcoscenico sapevo suonare il flauto, con chitarra e pianoforte.

A scuola ho imparato la Costituzione Italiana.

A scuola ho imparato la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

A scuola ho imparato che sono una persona, che sono una donna, che sono Italiana, che sono una cittadina del mondo.

A scuola ho imparato i principi della democrazia.

A scuola ho imparato il valore del lavoro.

A scuola ho imparato tutte queste cose e non le ho dimenticate. Ed ho imparato ad insegnarle ai miei alunni. Ed è per questo che noi insegnanti facciamo paura.

Non ci potete comprare, non ci potete fermare.

Mauro Carletti

Notizie Novembre – Dicembre 2020

Cari Amici e cari Soci,
anche questo anno è giunto al termine. Inutile dire che sarà un anno difficile da scordare!

Dal 26 Febbraio, infatti, a causa della pandemia siamo stati costretti a chiudere i nostri locali.

A Settembre, speranzosi, abbiamo convocato in sede una ditta specializzata per valutare una eventuale riapertura dei Laboratori per il mese di Ottobre, come da consuetudine, ma purtoppo le accortezze da prendere per garantire la sicurezza di tutti erano troppe per noi e a malincuore abbiamo deciso, assieme ai Volontari, di rimandare ancora la riapertura Siamo in contatto continuo con le famiglie e con i ragazzi che frequentano i nostri Laboratori tramite messaggi e videochiamate Whatsapp.

Spero vivamente che il nuovo anno ci permetta pian piano di tornare alla nostra normalità.

Abbiamo portato avanti sia questa Rivista che il Concorso "La scuola incontra la disabilità". Quest'ultimo è arrivato alla V° edizione e ques'anno si è svolto on-line con la partecipazione di 12 classi terze medie delle scuole di Ancona ed una classe del 1° superiore dell'Istituto Istvas.

Come già detto nel numero precedente il vecchio edificio del Centro H è stato definitivamente abbattuto, con la promessa da parte degli organi del Comune di poter entrare nella nuova struttura a Marzo 2022.

A nome di tutto il CENTRO H auguro a voi amici e a voi soci buone feste.

Il Presidente

Tesseramento Soci Centro H

E' iniziato l'anno 2021 chiedo a tutti i Soci di rinnovare il Tesseramento tramite c/c bancario: **IT 73B0306909606100000011321** o tramite il C/C che trovate allegato. Grazie

***

ANGLAT MARCHE
NB:
PER MOTIVI BUROCRATICI
SI PREGA RINNOVARE
IL TESSERAMENTO ANGLAT
PER L'ANNO 2021
TRAMITE:

- Bonifico bancario
IBAN IT47K0305801604100571525190 – CHE BANCA - ANCONA -
- Versamento a mezzo Giroconto postale n° 4 7 6 3 0 7 9 3 intestato a Baldassini Enzo
Causale: rinnovo socio/a ANGLAT anno 2021

INVIARE
copia della ricevuta di pagamento della quota ordinaria di associazone pari ad euro 36,00 al seguente indirizzo:

BALDASSINI ENZO
VIA R.SANZIO, 93
60125 ANCONA
o tramite E-Mail
e.baldassini@alice.it
Tel 071/54206
Cell. 393/1822473

Convenzioni Adiconsum

Cari Soci e Volontari, il Centro H, sperando di fare cosa gradita, ha stipulato una convenzione con Adiconsum per accedere ai loro servizi e ricevere la consulenza anche via web con videochiamate al costo di € 25,00 invece di € 50,00 all'anno. Per le adesioni rivolgersi al Centro H.

***

Adiconsum Marche è un'Associazione di Consumatori costituita ad Ancona nel 1987, su iniziativa della CISL, non ha finalità di lucro e ha come scopo esclusivo di perseguire ogni possibile difesa delle tutele, dei diritti e degli interessi dei consumatori e degli utenti a titolo esemplificativo e non esaustivo.

Adiconsum Marche è attiva a tutela dei consumatori e degli utenti sui temi di interesse generale come acqua, luce, gas, telefonia e nuove tecnologie, trasporti, ambiente, risparmio energetico, sicurezza degli alimenti e nutrizione, contraffazione, prezzi e tariffe, assicurazioni e si impegna per il rispetto delle normative poste a tutela dei clienti da parte degli istituti di credito e società finanziarie in merito a mutui, finanziamenti, investimenti e gestione del risparmio, carte di credito e modalità di pagamento elettroniche, rapporti bancari on-line, credito al consumo. La nostra Associazione è parte attiva nei confronti delle istituzioni e dei gestori dei servizi di pubblica utilità riguardo regolamenti, carte dei servizi e tariffe.

SEDE
Via Giuseppe Ragnini, 4 - Ancona
Email: ancona@adiconsum.it

ORARI RICEVIMENTO:
Lunedì, Martedi e Mercoledi:
9.00-13.00 / 14.00-18.00
Giovedì e Venerdì:
9.00-13.00

ORARI SPORTELLO TELEFONICO:
071/2832101
Martedi, Mercoledì e Giovedì
10.00-13.00

Cos'è una sindrome?

E' un libro, anzi un albo illustrato edito da Uovonero. E' una casa editrice indipendente specializzata anche in libri per bambini e ragazzi, con particolare attenzione però all'inclusività, sia a livello di tematiche trattate, che di strumenti usati per rendere accessibili i propri libri a chi avesse difficoltà di lettura. Lo scopo è dare a tutti un libro da poter leggere in autonomia, senza dover chiedere ad un adulto, usando simboli con immagini logografiche, che rinforzano il testo. Non sono libri solo per bambini con difficoltà cognitive o dislessia o nello spettro autistico, ma anche per stranieri, per chi ancora non sa leggere bene, insomma un po' per tutti, perchè leggere tramite i simboli in fondo può essere divertente per qualunque bambino.

Che cos'è una sindrome? inserisce in un albo illustrato per bambini una tematica spesso considerata riservata ad adulti, medici, educatori o psicologi. Soprattutto perchè non ha una storia o dei personaggi, ma una sola protagonista, una domanda: Che cos'è una sindrome? E le risposte sono tante: un problema, un sentiero, un ostacolo, qualcosa di unico, qualcosa di prezioso, un macigno... non ci sono solo risposte negative, nè positive, nè c'è una progressione dal negativo al positivo. Anzi la sensazione è di confusione e di complessità, nonostante il linguaggio semplicissimo, adatto ad un bambino. Anche le immagini suggeriscono la stessa sensazione. Sono grandi, piene di colore, di personaggi, oggetti, paesaggi sempre diversi e a volte non semplici da riconoscere.

Tramite il linguaggio delle immagini e della metafora, il libro racconta che di sindromi ce ne sono tante, che tante ancora non hanno un nome, che è difficile riconoscerle, che possono nascere con noi o svilupparsi nel corso degli anni, che sì, sono un ostacolo, ma anche tanto altro, che il mondo delle sindromi è complesso e che non ci può essere una sola risposta valida per tutti, soprattutto perchè die-

tro ad ogni sindrome c'è una persona diversa.

Perchè un libro del genere per i bambini?

La risposta è proprio il libro a darcela: "perchè è qualcosa che ci riguarda". Non solo se il bambino è affetto lui stesso da una sindrome, ma perchè può capitare ad un'amico, a un fratello, ad un compagno di classe, a un genitore; perchè comunque serve a comprendere meglio il mondo intorno a loro.

Santi Francesca

Un aiuto dalle ombre

C'è una attività espressiva che può aiutare in questo difficile periodo: il teatro delle ombre. Come tutto il "teatro di figura", utilizza interpreti realizzati con materiali vari, mossi da animatori/trici. E' presente in varie parti del mondo; penso al teatro delle ombre in Grecia, con il personaggio di Karaghiozis, e al Wayang Kulit, teatro delle ombre giavanese. Insomma se c'è luce c'è ombra, e viceversa!

Mi torna in mente il gioco, che si fa da bambini, di proiettare ombre sul muro, dando alle mani forme d'animali. La luce è il mezzo per far sì che le ombre rappresentino in scena la loro storia, diventando contattabili emotivamente. Come fare in pratica? Il teatro delle ombre potrà essere montato in casa, nel vano d'una porta aperta, con un telo bianco retro-illuminato. Ma anche utilizzando una comune scatola, nella quale verrà ritagliata via gran parte della base, per realizzare il boccascena. Su questo lato si lascerà una sottile cornice, sulla quale va applicato un pezzo di stoffa bianca, della carta da lucido, o della semplice carta bianca. Le figure ritagliate nel cartoncino nero o, se non lo si ha, su del cartoncino bianco colorato di nero, vanno fissate su stecchette o su spiedini di legno, per essere agevolmente tenute fra le mani e animate. Grazie alla luce proveniente dal retro, le figure prenderanno vita.

Per concludere, ricollegandosi al tempo difficile da cui siamo partiti, un accenno alla vita di Maria Signorelli, (1908 –1992) scenografa, costumista, creatrice e collezionista di burattini. Cresciuta in un ambiente ricco di stimoli artistici, Maria frequentò l'Accademia di Belle Arti di Roma, specializzandosi in scenografia e costumi di scena. Sposò il pedagogista Luigi Volpicelli, e da questa unione nacquero tre bambine. Per loro, e per le loro piccole amiche, Maria allestì in casa spettacoli di "teatro di figura".

Forte di quella esperienza domestica, fondò nel 1947 la compagnia L'Opera dei Burattini. Era motivata dal desiderio di aiutare la generazione di bambini e bambine, cresciuta nei tragici anni della seconda guerra mondiale, ad uscire da quella tragedia, grazie all'aiuto dei burattini, delle marionette e del teatro delle ombre.

Tiziana Luciani

Luci [sin](es)tetiche

La sinestesia è una figura retorica in cui si associano due accezioni relative a campi sensoriali differenti, creando un impatto apparentemente straniante. Nasce, indovino, dall'effettiva esperienza mentale sinestetica, nella quale si percepisce una sensazione e la si interpreta alla luce di una fonte sensoriale altra.

Mi sembra che la Luce possa essere un perfetto esempio di stimolo sinestetico, oltre ad essere una necessità vitale, un desiderio assoluto, avvertibile maggiormente e soprattutto in un autunno buio come questo, sia moralmente (per tanti di noi) che fisicamente (vi sto scrivendo in una domenica uggiosa).

La luce è solitamente considerata uno stimolo visivo, eppure quella delle lampadine è classificata come "calda" o "fredda", rimandando ad una sensazione grossolanamente definibile come tattile.

E non è "dolce" gustare la luce del tramonto?

Esula dall'intento di questo breve scritto una trattazione della sinestesia, seppure sia un argomento quanto mai affascinante e misterioso per me.

Un breve cenno al Suono, anch'esso di natura vibrazionale, come la Luce, ci può perciò dare sensazione tattili, ma anche visive, o essere associato a quelle gustative...

Per quanto riguarda il Profumo, esso è intimamente legato alla Memoria Bambina, quindi, qui pure, al tatto e al gusto...

Interrogandosi, non dando per scontate le nostre stesse percezioni, forse, possiamo sentire più pienamente ed avvicinarci radicalmente alla Bellezza, che, dicevano, dovrebbe salvare (salverà?) il mondo.

Chi lo disse?

In quanti lo pensarono?

Ci avviciniamo, in questo incerto snocciolarsi di giorni alterni, alla ricorrenza della Nascita della Luce, celebrata da migliaia di luci artificiali (sintetiche), che si accenderanno in sordina anche quest'anno, nell'urlo mediatico di viavai di messaggi governativi, proclami, proteste e disperati silenzi.

Ma come si accende un cuore?

Non per essere buonista e retorica, però c'è davvero una sensazione di cuore aperto e luminoso (sinestesia), a volte un raggio d'Arte (estetica a volte sintetica) può renderci sereni e farci risplendere.

Ricercare, amare...questo è il mio sentito auguri a voi tutti per questo Natale [sembra facile ma non lo è... è semplice come un sole che sorge, non facile... per tanti ora men che mai] (quindi in pizzico di fortuna non guasterebbe, e vi auguro anche quella!)

Chiara Giovanelli

Rimedi contro i mali di stagione

Eccoci di nuovo insieme cari amici, per conoscere ancora quanto ci possono regalare le piante officinali con i loro principi attivi. Siamo in pieno autunno e purtroppo stiamo vivendo un periodo non affatto semplice, dobbiamo cercare di rinforzare il nostro organismo e difenderci dalle varie forme influenzali che avanzano. Il vaccino influenzale ci può aiutare ma non sempre è sufficiente a renderci immuni a raffreddori, mal di gola e tossi bronchiali, come precedentemente detto, diverse sono le piante che ci possono aiutare a superare stati influenzali che purtroppo possono colpire.

Per cause diverse possiamo avere una bassa risposta immunitaria ed il nostro organismo debole, lascia passare infezioni batteriche, virali, micotiche.

Diverse sono le erbe balsamiche, espettoranti e calmanti che hanno i principi attivi utili a superare i vari problemi invernali, anche di stati febbrili, e le più usate sono: Echinacea, Alloro, Sambuco, Timo, Arancio, Aglio, Pino, Lavanda, Erisimo, Cannella e Limone. Le possiamo trovare sotto forma di tisane, di sciroppi, di gocce (tintura madre) e di capsule.

Possiamo acquistare dall'erborista un buon preparato per una tisana ed una volta a casa potremo far bollire per pochi minuti un cucchiaio del composto in un litro di acqua, lasciandolo poi in infusione per circa 15 minuti, una volta filtrato si può bere, meglio tiepida, nell'arco della giornata. E' bene dolcificare la tisana con del miele, che ha proprietà molto utili per il nostro organismo.

A proposito del miele, anche lui è un ottimo alleato contro mal di gola, tosse, raucedine. Oggi ne abbiamo in commercio una ricca varietà, infatti, con la possibilità di spostare gli alveari a seconda delle fioriture, possiamo ac-

quistare mieli di castagno, di acacia, di corbezzolo, di pino, di melata ed altri ancora, tutti con sapori particolari ed utili al nostro organismo. Il miele viene utilizzato anche con la propoli (conosciuto come antibiotico naturale usato fin dalla antichità) viste le sue proprietà betteristatiche e battericide e si può usare tranquillamente perché viene eliminato naturalmente senza creare nessun danno a fegato, reni e flora intestinale.

Tutti noi dovremmo avere in casa un flacconcino di T.M. di propoli, potremo usarlo per qualsiasi infezione sia interna che esterna (utilissima per infiammazioni del cavo orale, per l'acne….ecc)

Per recuperare le forze dopo un inverno difficile la pappa reale ci darà la possibilità di ristabilire le energie debilitate, basterà assumerla un grammo al giorno per una ventina di giorni e la primavera sarà più luminosa!

Ci vediamo ad anno nuovo per un altro appuntamento con la mia rubrica!

Marena Burattini

QR Code per i verbali di invalidità civile

Il nuovo sistema per una verifica veloce e immediata dello stato di invalidità e disabilità, tramite l'accesso ai verbali sempre aggiornati, si basa sull'utilizzo dei Quick Response QR Code, codici a matrice che memorizzano informazioni leggibili e interpretabili da smartphone e tablet.

Di seguito un esempio di QR Code che può essere letto tramite alcune applicazioni, compresa l'app INPS Mobile. Codice esemplificativo che riporta a un articolo di Informazione Fiscale.

Il QR Code può essere utilizzato per attestare in tempo reale lo stato di invalità e accedere così alle agevolazioni previste dalla normativa vigente in materia di invalidità civile, nonché agli eventuali benefici erogati da soggetti esercenti (sconti, esenzioni, accessi preferenziali, servizi di assistenza, sgravi fiscali, etc.).

Il codice non è associato al singolo verbale ma all'interessato e quindi permette di verificare lo stato di invalidità in tempo reale accedendo ai verbali definitivi di prima istanza, di aggravamento, di revisione, di verifica straordinaria e di autotutela.

Restano inaccessibili, al momento, le condizioni di invalidità riconosciute a seguito di sentenza giudiziaria e i verbali emessi prima del 1° gennaio 2010. Il servizio per la generazione del QR Code utile per la verifica dello stato di invalidità e di disabilità è disponibile sul portale INPS accedendo con una delle seguenti credenziali:
- PIN INPS,
- SPID, identità digitale;
- CNS, Carta Nazionale dei Servizi;
- CIE, Carta di Identità Elettronica.

Il codice viene generato in tempo reale dopo l'accesso e risulta disponibile sotto forma di formato Pdf per essere stampato, inviato o salvato. Una volta prodotto, resta disponibile nella sezione "Consultazione". Questo sistema permette ai soggetti che erogano i benefici a coloro che hanno una invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità riconosciuta di verificare in tempo reale la situazione dell'interessato leggendo il QR Code tramite qualsiasi

dispositivo. Una volta inquadrata l'immagine per la lettura, il servizio richiede all'operatore l'inserimento del codice fiscale dell'interessato per verifica. Dopo aver confermato la corrispondenza anagrafica, il servizio controlla lo stato di invalidità del cittadino e fornisce all'operatore un esito di 1° livello che afferma che l'interessato può o meno rientrare, alla data odierna, in almeno una delle casistiche di seguito elencate: invalido con giudizio superiore o uguale al 34%; minore invalido; titolare di indennità di accompagno; cecità parziale o assoluta; sordità; titolare di legge n. 104/1992 (Art. 3, comma 1/Art.3,comma 3).

Per alcune agevolazioni, potrebbe essere necessarie ulteriori informazioni, il servizio infatti permette anche di accedere a un esito di 2° livello.

Di seguito i passaggi da seguire: dopo aver ottenuto l'esito di 1° livello, l'operatore chiede di poter visualizzare il giudizio sanitario e il grado di invalidità collegati allo stato di invalidità del cittadino, a questo punto il servizio on-line richiede a sua volta l'autenticazione dell'operatore tramite inserimento delle proprie credenziali (utilizzando il profilo da cittadino) e la conferma all'invio di un codice OTP via SMS al numero di cellulare che l'interessato ha indicato nei propri contatti. Il servizio, quindi, invia il codice OTP al cellulare dell'interessato che deve fornirlo all'operatore perché lo inserisca nel servizio online di verifica per ottenere l'esito di 2° livello; ora l'operatore può, quindi, visualizzare il messaggio composto sulla base del giudizio e dell'eventuale scadenza dello stesso.

Nel testo della comunicazione INPS, infine, si legge: "Viene effettuata una verifica in tempo reale negli archivi dell'Istituto e vengono mostrati all'operatore tutti i giudizi vigenti in possesso dell'interessato con eventuale percentuale di invalidità e benefici fiscali associati (art. 4 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)".

da INPS
Messaggio n. 4019 del 30/10/2020

Contrassegno invalidi cosa c'è da sapere

1. Contrassegno invalidi scaduto e multa Ztl

Un nostro lettore è stato multato per circolazione con contrassegno invalidi scaduto. In particolare, il proprietario del veicolo ha ricevuto diversi verbali per passaggio nelle Ztl, passaggio che gli era consentito proprio in forza del suddetto permesso. Senonché il Comune non lo avrebbe mai avvisato dell'intervenuta scadenza del pass. Il lettore si chiede pertanto se tale operato sia legittimo e se, in caso negativo, sia possibile fare ricorso al giudice per annullare le contravvenzioni stradali. A spiegare la corretta interpretazione della legge, per il caso di circolazione con contrassegno invalidi scaduto, è stata più volte la giurisprudenza della Cassazione. Secondo la Corte il contrassegno invalidi scaduti non consente né di circolare nelle Ztl, né di parcheggiare sulle strisce gialle. E ciò vale sia per il contrassegno disabili definitivo (che vale per cinque anni al termine dei quali deve essere rinnovato), sia per il contrassegno disabili temporaneo (che è di durata inferiore a cinque anni e di solito è collegato a un problema di deambulazione temporaneo). Sul Comune non grava, per legge, alcun obbligo di comunicazione della scadenza del pass invalidi.

2. Si può parcheggiare nell'area invalidi se il disabile non è presente?

Non si può parcheggiare in uno spazio riservato agli invalidi, anche se muniti del pass, se all'interno dell'auto non è presente la persona portatrice di handicap. A riguardo la Cassazione ha detto [3]: «La sosta in uno spazio riservato agli invalidi, con un veicolo che non sia effettivamente adibito al trasporto di una persona alla quale il relativo contrassegno sia stato rilasciato, rientra nella previsione dell'art. 158 C.d.S. (nella specie, la Corte ha ritenuto valida la sanzione elevata al guidatore, atteso che nel verbale era stata constatata l'assenza sul posto della titolare dell'autorizzazione)».

3. Si può parcheggiare con il contrassegno invalidi in divieto di sosta?

Il contrassegno invalidi non consente di parcheggiare neanche in zona di divieto di sosta, per quanto non sia di ostacolo alla circolazione. Conta non l'effettivo pregiudizio al traffico ma la valutazione fatta a monte dal Comune. A riguardo la Cassazione ha pronunciato il seguente principio: « Deve essere disattesa l'interpretazione dell'art. 12 del d.P.R. 503/1996 secondo cui il titolare di un contrassegno per invalidi possa dirsi legittimato, tra l'altro, a parcheggiare la propria vettura anche al di fuori degli spazi espressamente riservati alle persone diversamente abili, con il solo limite dell'ostacolo che tale sosta potrebbe creare alla libera circolazione, senza dunque la necessità di un'ulteriore autorizzazione sindacale. Nel ritenere di poter posteggiare la propria vettura ove ritenuto più confacente alla propria disabilità, con l'unico limite del non costituire intralcio alla circolazione, si omette di considerare che il concetto di intralcio non riguarda solo un dato di fatto contingente ma interessa anche come nel concreto l'autorità comunale abbia inteso regolare il transito e la sosta in un determinato luogo: se dunque vi sia – come appare esservi stato nella fattispecie – un divieto permanente alla sosta, questo sta a significare che in quello spazio l'autorità amministrativa ritiene esistente una situazione di potenziale intralcio alla circolazione che con il divieto in questione vuole eliminare: non ammissibile appare dunque il superamento di tale interdizione amministrativa – che tende a preservare dalla sosta quei luoghi ove la stessa è vietata dalle principali norme di comportamento – seguendo una soggettiva interpretazione del concetto di ostacolo al pubblico transito».

Stralcio da La Legge per Tutti del 13/12.20

Un Lutto

A fine novembre è venuta a mancare la Signora Ornella Baldassini, la cara sorella del nostro Presidente.

A lui ed agli altri familiari tutti noi del Centro H inviamo le nostre più profonde condoglianze.

La Segreteria

Socio e Rivista .... € 20,00

Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321
Causale: Offerta liberale

Donazione postale:
c/c postale: 11260601
Causale: Offerta liberale
intestato: CENTRO H
ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE codice fiscale 93020510421

ANCONA . 60125 via Marchetti 1
Telefono e fax 071/54206
www.centroh.com
info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96 implicante la riservatezza dei dati personali, utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.

Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676